

## DAVIDE BONAZZI UN ILLUSTRATORE A NEW YORK

*Emanuela Giampaoli*

**D**avide Bonazzi l'America l'ha trovata di carta. Bolognese classe 1984, di mestiere illustratore, qualche anno fa, stanco del mercato dell'editoria italiana, ha bussato alle redazioni d'Oltreoceano e ora è una delle presenze fisse sulle pagine del Wall Street Journal o quelle del Washington Post e Variety.

*pagina XIII*

**Verso Arte Fiera**

# Davide Bonazzi, illustratore, da Zola al Wall Street Journal

**EMANUELA GIAMPAOLI**

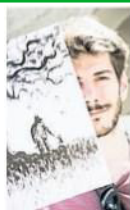
Davide Bonazzi l'America l'ha trovata di carta. Bolognese di Zola Predosa, classe 1984, di mestiere illustratore, qualche anno fa, stanco del mercato dell'editoria italiana, ha bussato alle redazioni d'Oltreoceano e ora è una delle presenze fisse sulle pagine di The Wall Street Journal, The Washington Post, Scientific American, Variety. Il suo lavoro lo si può ammirare ora alla Fondazione Gajani in via de' Castagnoli 14, nella mostra che apre oggi alle 18 (ingresso fino ad esaurimento), poi dal 2 al 4 febbraio all'interno di Art City (ore 10-20; 10-24 il 3 febbraio) e fino al 14 febbraio solo su appuntamento (tel. 340 2317745). Una cinquantina di tavole che rivelano un talento capace di reinterpretare la grande scuola dei realisti americani, da David Hopper a Alex Katz, ma c'è anche l'inglese David Hockney, con uno sguardo italiano, per non dire bolognese. «La loro arte mi ha

ispirato, ma quando disegno l'America le mie scelte cromatiche mostra alla Fondazione Gajani, in via Castagnoli 4. Bonazzi disegna per The Washington Post, Die Zeit, Science, Wired, Wall Street Journal si orientano verso tonalità calde, il giallo, l'arancio, il rosso, ovvero le tinte delle case e dei tetti bolognesi». Così i grattacieli di New York nei suoi lavori si tingono d'arancione, come in Day Trippers, una serie di tavole sulla giornata nella Grande mela di una coppia di anziani. O Urban Wildlife, una sorta di bestiario metropolitano, dove le architetture assumono tratti zoomorfi. Il tutto con uno stile che lui stesso definisce «chiaro, surreale, concettuale», che si materializza con l'uso del computer. «Disegno fin da bambino, ho frequentato l'Accademia a Bologna e lo Ied a Milano, seguito il corso di pittura di Wolfango e ancora oggi parto da uno schizzo a mano, poi però

uso la tavoletta grafica, altrimenti difficilmente riuscirei a rispettare le consegne». Tra i primi incarichi significativi, le copertine per "L'Espresso". «Con gli italiani però - spiega - facevo fatica a sbarcare il lunario, così mi sono trovato un agente negli Usa, ho investito in inserzioni pubblicitarie e dopo nove mesi è arrivata la prima commissione per il Boston Globe. Non mi sono più fermato. Con i tariffari americani campo bene e a trasferirmi non ci penso». Nel nostro Paese ha mantenuto una sola collaborazione: con la rivista dell'Unione italiana dei ciechi, a marzo sarà però tra gli autori selezionati alla Mostra degli illustratori alla Fiera del libro per ragazzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'autore**  
Davide Bonazzi  
vive e lavora a  
Bologna, dove ha  
frequentato  
l'Accademia di  
Belle Arti. I suoi  
lavori sono in

